



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
nel primo semestre del 2009

2009 Bologna

2009

90

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia dell'Emilia-Romagna nel primo semestre del 2009

La nota è stata redatta dalla Filiale di Bologna della Banca d'Italia - Piazza Cavour, 6 - 40124 Bologna - tel. 051 6430111

Nella prima parte dell'anno si è aggravata la fase recessiva dell'economia regionale. La forte caduta della domanda mondiale e la debolezza di quella interna hanno determinato una netta contrazione del livello di attività nell'industria che ha raggiunto i minimi dall'inizio degli anni novanta. Ne hanno risentito gli investimenti, sensibilmente rivisti al ribasso. Il quadro congiunturale è peggiorato anche nelle costruzioni dove si è registrata una diminuzione del numero di imprese, dopo anni di forte espansione. In tutti i settori è peggiorata la redditività. Sul mercato del lavoro la crisi si è manifestata con un calo significativo delle ore lavorate, mentre il forte ricorso alla Cassa integrazione guadagni ha consentito finora la complessiva tenuta dell'occupazione. Il numero di lavoratori a termine e quello nelle costruzioni e nei servizi è tuttavia sceso sensibilmente. La crescita del credito bancario è ulteriormente diminuita, soprattutto nella componente erogata alle imprese. Vi ha contribuito la riduzione della domanda connessa con il calo degli investimenti e il protrarsi di condizioni restrittive da parte degli intermediari, legate principalmente a una maggiore cautela nella valutazione del rischio. Le difficoltà delle imprese si sono riflesse in un sensibile deterioramento della qualità del credito, soprattutto nell'industria e nelle costruzioni. Nei mesi più recenti si sono interrotte le spinte recessive e le aspettative sono lievemente migliorate soprattutto nell'industria, pur rimanendo incerte. All'effetto espansivo della possibile ripresa del commercio internazionale si accompagna l'incertezza sui consumi che potrebbero risentire negativamente di un ulteriore peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Nel primo semestre del 2009 il quadro congiunturale dell'industria della regione si è ulteriormente deteriorato. A partire dall'estate sono tuttavia emersi alcuni segnali di stabilizzazione dell'attività.

Secondo i risultati dell'indagine Unioncamere su un campione di imprese industriali fino a 500 addetti, nei primi 6 mesi dell'anno la produzione è diminuita del 15,6 per cento, in sensibile peggioramento rispetto al secondo semestre del 2008 (-3,2; tav. a1). Per la media italiana si è avuto un calo di entità analoga (-15,7). La flessione ha interessato tutti i settori produttivi ed è stata particolarmente pronunciata per le imprese operanti nell'industria del trattamento dei metalli, che ha risentito della fase negativa del ciclo degli investimenti (-26,2 per cento). Il settore della meccanica e dei mezzi di trasporto ha segnato una contrazione superiore al 15 per cento. Il calo è stato molto più contenuto nel comparto alimentare, meno legato all'andamento congiunturale. La flessione dei livelli di attività si è inoltre estesa a tutte le classi dimensionali d'impresa. Anche il valore degli ordini è diminuito, in misura analoga alla produzione, con un andamento simile per settore e classe dimensionale.

Dati aggiornati al 30 ottobre 2009.

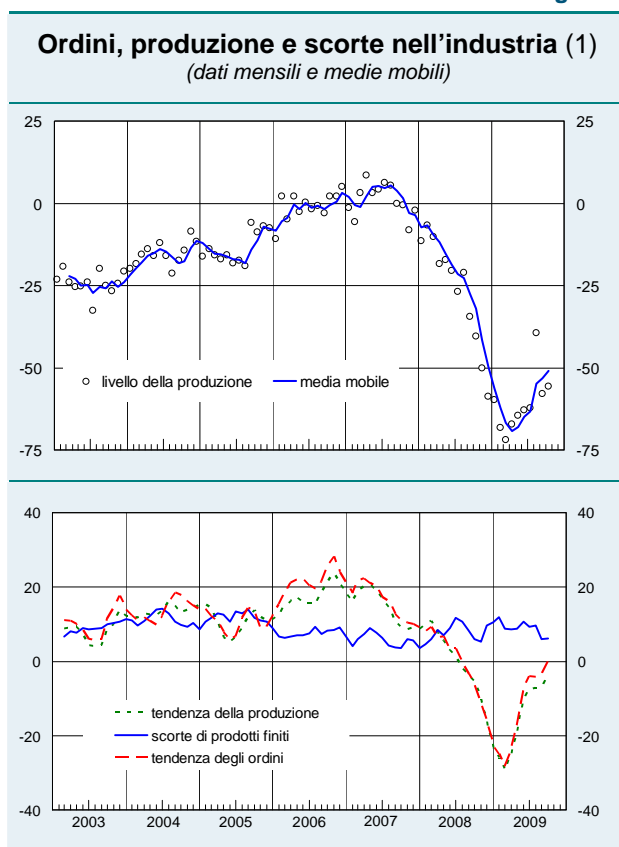
Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

Il sensibile calo della domanda rivolta alle imprese industriali sarebbe proseguito anche nei mesi estivi. In base ai risultati del sondaggio congiunturale condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di oltre 200 imprese regionali con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di intervistati che indicano un aumento degli ordini tra giugno e settembre e quella di chi segnala una flessione è risultato ampiamente negativo. Inoltre quasi i due terzi delle imprese ha segnalato per i sei mesi terminanti a settembre un quadro congiunturale caratterizzato da recessione, a fronte di poco meno di un terzo che ha indicato una stagnazione. Solo per il 7 per cento del campione vi è stata una fase espansiva.

Gli indicatori qualitativi dell'ISAE confermano l'eccezionale calo dell'attività industriale nella prima parte dell'anno (fig. 1). Si tratta della caduta più pesante dal gennaio 1991, periodo di inizio della rilevazione con dettaglio regionale. La stessa indagine segnala tuttavia durante l'estate l'interruzione delle spinte recessive e il graduale diradarsi del pessimismo sulle prospettive a breve termine. Anche secondo il sondaggio della Banca d'Italia si è arrestato il deterioramento delle aspettative che rimangono tuttavia incerte. Per il semestre terminante a marzo 2010, il 20 per cento circa delle imprese intervistate prevede un quadro congiunturale caratterizzato da recessione, il 65 da stagnazione, con-

tro il 15 che si attende un'espansione. Anche per effetto di questi andamenti la quota di imprese che prevedono di realizzare nell'anno un utile di esercizio si è attestata al 47 per cento, dal 64 di dodici mesi prima.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono stagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

La forte contrazione dell'attività industriale, l'incertezza delle aspettative e il basso utilizzo della capacità produttiva (tav. a2) si sono riflesse negativamente sui piani d'investimento per l'anno in corso, sensibilmente rivisti al ribasso. All'inizio della primavera le imprese intervistate programmavano di ridurre gli investimenti nell'intero anno di oltre il 20 per cento. In settembre è emersa dalle interviste una ulteriore correzione al ribasso. Il 43 per cento delle aziende ha dichiarato che effettuerà nell'anno in corso investimenti inferiori a quelli programmati a fine 2008, contro l'8 che ha riferito un livello superiore. Per la maggior parte degli intervistati la recessione in corso potrebbe indurre, in assenza di una ripresa della domanda, una riduzione permanente della capacità produttiva. Per il prossimo anno gli intervistati prevedono un livello degli investimenti sostanzialmente in linea con quello dell'anno in corso.

Le protratte difficoltà dell'industria regionale hanno avuto un impatto negativo sulla demografia d'impresa.

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel primo semestre dell'anno, in rapporto alle imprese attive a fine periodo, è stato pari a -1,4 per cento (-0,6 dodici mesi prima; tav. a3). La flessione è stata particolarmente accentuata nel settore tessile, in quello della lavorazione dei metalli e nel comparto della fabbricazione di macchine e apparecchi elettronici (-2,3, -2,7 e -3,2 per cento, nell'ordine).

Le costruzioni

Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato da un peggioramento del quadro congiunturale del settore delle costruzioni. Le attese per i prossimi mesi rimangono negative.

In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese delle costruzioni e delle opere pubbliche con almeno 20 addetti, il semestre terminante a settembre è stato caratterizzato da una fase recessiva per metà degli intervistati e da una stagnazione per la restante metà. Nei prossimi sei mesi, circa i tre quarti delle imprese si attendono una stabilizzazione dei livelli di attività a fronte di un quarto che indica un proseguimento della fase recessiva. Per effetto di questi andamenti, il 2009 si dovrebbe chiudere con un calo del fatturato per oltre il 50 per cento delle imprese. La diminuzione dei livelli di attività è stata più intensa per le imprese più piccole. La quota che prevede di chiudere l'esercizio in utile dovrebbe scendere al 66 per cento, dall'85 di un anno prima. La riduzione del valore della produzione potrebbe inoltre protrarsi al 2010 per oltre il 40 per cento degli intervistati.

Il deterioramento del quadro congiunturale è confermato dall'indagine Unioncamere secondo la quale, nel primo semestre del 2009, il volume di affari del settore è diminuito del 3,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-8,9 per cento nella media nazionale). Le previsioni per il trimestre successivo permangono pessimistiche.

I livelli di attività sono diminuiti sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, nel 2009 il numero di opere residenziali completate e avviate dovrebbe risultare in calo rispetto all'anno precedente. In base ai dati dell'Agenzia del territorio, in regione il numero delle compravendite nei primi sei mesi dell'anno è diminuito del 20,3 per cento (-15,6 in Italia); nella provincia di Bologna il calo è stato dell'8,4. I dati Nomisma indicano una diminuzione dei prezzi delle abitazioni nel capoluogo regionale del 7,4 per cento, più intensa di quella delle principali città italiane.

In base ai dati del CRESME, nel primo semestre del 2009 i bandi per lavori pubblici sono diminuiti sia in numero sia in valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-37 e -58 per cento circa, rispettivamente).

La riduzione dei livelli di attività si è riflessa in una diminuzione del numero di imprese attive, per la prima volta nel decennio (tav. a3). Nel primo semestre dell'anno il tasso di creazione netta di imprese nel settore è stato negativo, con un saldo tra aziende iscritte al Registro e cessate pari al -1,3 per cento di quelle in attività a fine periodo (0,2 per cento nel primo semestre del 2008).

I servizi

La recessione si è estesa anche al comparto dei servizi, seppure con un'intensità inferiore rispetto all'industria e alle costruzioni. Il peggioramento congiunturale ha coinvolto il commercio e soprattutto i trasporti, a fronte di una sostanziale tenuta del turismo. Le prospettive di medio termine rimangono incerte.

In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, il semestre terminante a settembre è stato caratterizzato da recessione per circa la metà delle imprese intervistate e da stagnazione per la quasi totalità delle restanti. Per effetto di questi andamenti, il fatturato nei primi nove mesi dell'anno risulterebbe stabile o in calo per il 72 per cento delle imprese e sarebbe diminuita rispetto a un anno prima la quota di imprese che prevede di chiudere l'esercizio in utile (dal 74 al 68 per cento). Per i prossimi sei mesi, poco meno di due terzi delle imprese si attende una fase di stagnazione e circa il 32 per cento il proseguimento di quella recessiva.

In base ai dati Unioncamere, nel primo semestre del 2009 il valore delle vendite al dettaglio in Emilia-Romagna si è ridotto del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo è stato particolarmente accentuato per la piccola e media distribuzione (-5,0 per cento) e si è esteso anche alla grande distribuzione organizzata (-0,7 contro 1,7 del 2008). Si è avuta sia una significativa contrazione delle vendite di prodotti non alimentari (-4,4 per cento), in particolare abbigliamento e accessori, sia un peggioramento del comparto alimentare (-2,6 per cento) che segnala l'estendersi della crisi anche a settori generalmente meno correlati con il ciclo economico.

Secondo i dati dell'ANFIA, nei primi sei mesi del 2009 le immatricolazioni di autovetture sono diminuite del 7,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dopo un primo bimestre decisamente negativo (-29,3 per cento rispetto al 2008), le immatricolazioni hanno mostrato nei mesi successivi alcuni segnali di miglioramento, beneficiando in gran parte degli eco-incentivi introdotti a febbraio. Nel trimestre terminante ad agosto si è verificata una crescita del 12,1 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente.

È proseguita la tendenza alla riduzione del numero di imprese attive nel commercio, in atto da alcuni anni (tav. a3).

Secondo i dati preliminari degli Assessorati al turismo delle province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, sia gli arrivi sia le presenze di turisti tra gennaio e agosto hanno evidenziato una sostanziale stasi rispetto allo stesso periodo del 2008. Gli arrivi di italiani, cresciuti di quasi il 2,0 per cento, hanno compensato la flessione di quelli di stranieri (-6,0). Nel periodo maggio-settembre, in base ai dati di Trademark Italia, si è registrata una sostanziale tenuta degli arrivi, a fronte di un calo del 2,7 per cento delle presenze, più accentuato nella componente straniera (-3,2).

Nel settore dei trasporti si è avuto un forte calo dei traffici di merci presso il porto di Ravenna. Secondo i dati dell'Autorità portuale, le quantità di merci movimentate tra gennaio e giugno sono diminuite del 27,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi dell'anno il traffico aereo di passeggeri presso gli scali di Bologna, Forlì, Parma e Rimini è diminuito dell'1,8 per cento. Il calo della componente internazionale (-4,1) non è stato compensato dall'espansione di quella domestica, accresciutasi del 6,8 per cento.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2009 le esportazioni regionali hanno registrato un calo significativo (-26,8 per cento in termini nominali; tav. a4), dopo la modesta crescita del 2008, lievemente più intenso di quello medio nazionale. La riduzione è stata più accentuata nel secondo trimestre e per la componente legata ai mercati della UE. Nel secondo trimestre dell'anno il valore delle esportazioni regionali è tornato sui livelli dei primi tre mesi del 2005. Nel bimestre giugno-luglio il calo si è attenuato (-22,8 per cento, dal -33,0 nel bimestre precedente) e l'andamento delle esportazioni si è allineato a quello medio del Nord Est. Fra gennaio e giugno il valore delle importazioni si è ridotto del 24,5 per cento.

In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia in settembre poco meno della metà delle imprese industriali ha rilevato un calo dei volumi degli ordini esteri rispetto a giugno, a fronte di poco più di un quinto che ha rilevato un aumento. Le aspettative sono tuttavia orientate all'ottimismo, con quasi la metà delle imprese che si attende un aumento degli ordini esteri nella primavera del 2010 (poco più di un quarto prevede invece un ulteriore calo degli ordini).

La caduta delle esportazioni è stata particolarmente accentuata per i beni strumentali (-33,1 per cento); il comparto dei beni di consumo non durevoli ha invece avuto una diminuzione dell'export relativamente più contenuta (-8,9). I principali settori di specializzazione hanno avuto andamenti differenziati sui mercati esteri. Le esportazioni di macchine industriali, che rappresentano poco meno di un terzo del totale regionale, sono

diminuite di un terzo (-23,8 per cento nella media italiana) e quelle di mezzi di trasporto del 36,1; nel comparto dei materiali da costruzione in terracotta, che include le piastrelle, la flessione è stata del 25 per cento. Altri settori del *made in Italy* hanno avuto cali delle esportazioni più contenuti: i prodotti alimentari del 4,9 per cento, i prodotti in cuoio del 19,2, il tessile e abbigliamento del 6,8; in quest'ultimo comparto il risultato è stato migliore di quasi 13 punti percentuali rispetto al dato medio italiano.

In Europa, alla contrazione della domanda dei mercati tedesco e francese (-23,0 e -20,6 per cento, rispettivamente) si è accompagnata una ancor più forte flessione della domanda spagnola e inglese (-38,0 per cento per entrambi i paesi; tav. a5). Sui mercati extra-UE, alla sostenuta flessione da parte dei mercati americani e dell'Est europeo si è contrapposto un calo più contenuto dei mercati asiatici e degli altri due continenti. L'export verso gli Stati Uniti è diminuito del 35 per cento (-25,1 nella media italiana), risentendo della debolezza della domanda in quel paese e dell'apprezzamento del cambio dell'euro con il dollaro. Anche i paesi dell'Europa centro-orientale hanno ridotto le importazioni dalla regione (-37,0 per cento), la Russia del 44,0. I mercati di sbocco asiatici, che acquistano il 14,3 per cento dell'export regionale, hanno ridotto la domanda in misura meno intensa della media regionale, con un calo del 15,9; in particolare le esportazioni verso la Cina si sono ridotte del 7,5 per cento, a fronte del modesto aumento registrato nella media italiana. Le esportazioni verso i paesi dell'OPEC sono diminuite del 3,8 per cento.

Il mercato del lavoro

Nella prima metà dell'anno la crisi economica si è manifestata sul mercato del lavoro soprattutto in una riduzione delle ore complessivamente lavorate; l'impatto sull'occupazione è stato finora più contenuto. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il 3,3 per cento degli occupati in regione ha lavorato meno del solito a causa della ridotta attività di impresa (0,7 nel primo semestre del 2008); in termini di ore lavorate l'input di lavoro è diminuito di oltre il 7 per cento (-6,3 in Italia), anche per effetto del forte ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG).

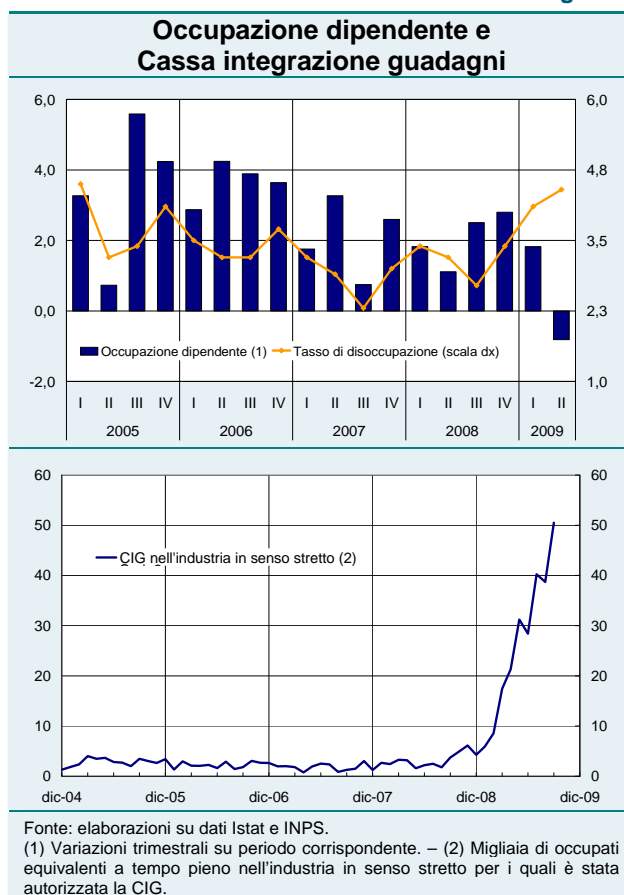
Il numero di occupati in regione è cresciuto dello 0,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2 in Italia; tav. a6). Il debole aumento sarebbe tuttavia trainato dal progressivo espletamento delle pratiche di registrazione presso le anagrafi comunali dei cittadini stranieri. Nelle costruzioni e nel commercio vi è stata una marcata flessione nella domanda di lavoro (-5,2 e -4,1 per cento, rispettivamente).

Gli occupati alle dipendenze sono cresciuti dello 0,5 per cento a fronte di un calo degli indipendenti dello

0,3, più accentuato per le figure dei collaboratori a progetto e dei lavoratori occasionali. I lavoratori dipendenti con contratti a termine, i collaboratori a progetto e i lavoratori occasionali, che insieme rappresentano circa il 10 per cento degli occupati in regione, sono coloro che hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi (-7,7 per cento rispetto al primo semestre 2008).

Nel corso dell'anno è proseguita la crescita del tasso di disoccupazione, attestatosi al 4,4 per cento nel secondo trimestre dell'anno, uno dei valori più alti registrati negli ultimi anni (fig. 2). L'aumento della disoccupazione ha riguardato in misura meno intensa la componente femminile: la quota di donne in cerca di lavoro sul totale dei disoccupati in regione è scesa al 47,6 per cento rispetto a circa il 60 del 2008.

Figura 2



Secondo i dati dell'INPS, nel primo semestre del 2009 si è avuto un ulteriore forte incremento nel numero di ore autorizzate per la CIG, più che quadruplicate rispetto allo stesso periodo del 2008 (tav. a7). Tale crescita è in parte dovuta all'avvio dei trattamenti in deroga ex art. 19 della L. 2/2009 (10.500 lavoratori interessati entro la fine di settembre per una spesa stimata di quasi 54 milioni di euro). Le unità di lavoro equivalenti nell'industria in senso stretto per i quali è stata autorizzata la CIG rappresentavano oltre il 6 per cento del totale alla fine del primo semestre del 2009, a fronte dello 0,7 nella media del 2008. L'incremento è risul-

tato accentuato sia nella CIG ordinaria sia in quella straordinaria, riservata alle imprese in maggiore difficoltà. Tra luglio e settembre il ricorso alla CIG si è ulteriormente intensificato.

Il deterioramento del mercato del lavoro in regione è confermato anche dai flussi di iscrizioni alle liste di mobilità. Secondo i dati del Sistema informativo lavoro della Regione, nel primo semestre del 2009 i flussi di iscrizioni sono aumentati di oltre il 70 per cento rispetto al primo semestre del 2008, segnalando una crescita del numero di licenziamenti in regione; l'aumento è stato quasi interamente dovuto ai licenziamenti individuali effettuati da imprese con non più di 15 dipendenti.

In base al sondaggio della Banca d'Italia, circa il 40 per cento delle imprese regionali prevede un calo dell'occupazione media nel 2009 rispetto al 2008 (oltre la metà nell'industria in senso stretto). Tra ottobre e dicembre dell'anno in corso, circa il 50 per cento delle aziende prevede di bloccare le nuove assunzioni; il 37 per cento non rinnoverà i contratti a termine in scadenza. Quattro quinti degli intervistati hanno intenzione di ricorrere alla CIG entro la fine del 2009; tra questi circa il 35 per cento prevede un utilizzo per oltre il 30 per cento delle ore totali lavorate.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Il ritmo di espansione del credito bancario a clientela residente in Emilia-Romagna è ulteriormente diminuito. In giugno, il tasso di crescita sui dodici mesi, corretto per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, si è attestato al 2,3 per cento (6,5 alla fine del 2008; fig. 3 e tav. a8).

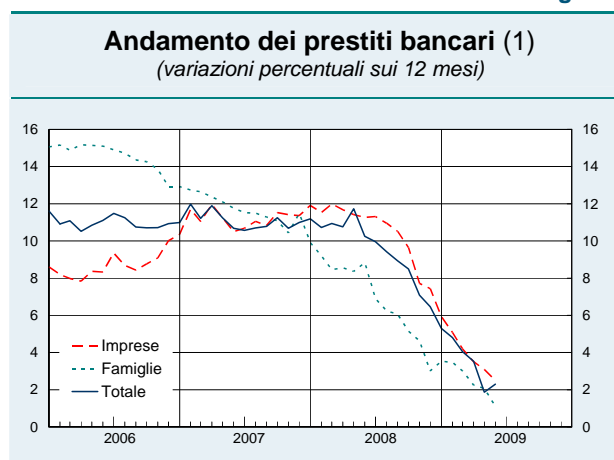
I prestiti alle imprese sono aumentati del 2,5 per cento, circa 5 punti percentuali in meno rispetto a dicembre 2008. L'espansione dei finanziamenti bancari verso le famiglie produttrici e le società non finanziarie con meno di 20 addetti continua a essere sensibilmente inferiore alla media (tav. a9), segnalando anche le maggiori difficoltà incontrate dalle unità produttive di piccole dimensioni.

A giugno, i prestiti all'industria manifatturiera sono risultati stazionari. Il credito ha ristagnato nei comparti meccanico e delle piastrelle, risentendo del forte calo dei livelli di attività; è diminuito nel settore tessile e dell'abbigliamento. I prestiti hanno rallentato al 4,1 per cento (10,9 a dicembre 2008) per le imprese delle costruzioni e al 2,7 per cento (8,6 sei mesi prima) per quelle dei servizi.

L'andamento del credito ha risentito del calo degli investimenti delle imprese regionali. Nei primi sei mesi dell'anno i nuovi prestiti destinati all'acquisto di mac-

chinari, attrezzature e mezzi di trasporto sono diminuiti di quasi il 24 per cento. Le erogazioni finalizzate alla costruzione di abitazioni e di altri fabbricati non residenziali si sono ridotte di oltre il 21 per cento.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa di Risparmio di Bologna. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: Note metodologiche.

Nel primo semestre del 2009, i prestiti alle imprese concessi dalle banche di maggiori dimensioni sono leggermente diminuiti, a fronte di un incremento di circa l'8 per cento di quelli erogati dalle banche locali (banche piccole non appartenenti a grandi gruppi e insediate in regione). La quota di mercato di queste ultime sul totale dei finanziamenti concessi alle imprese è così aumentata al 23 per cento, il valore più elevato dell'ultimo triennio.

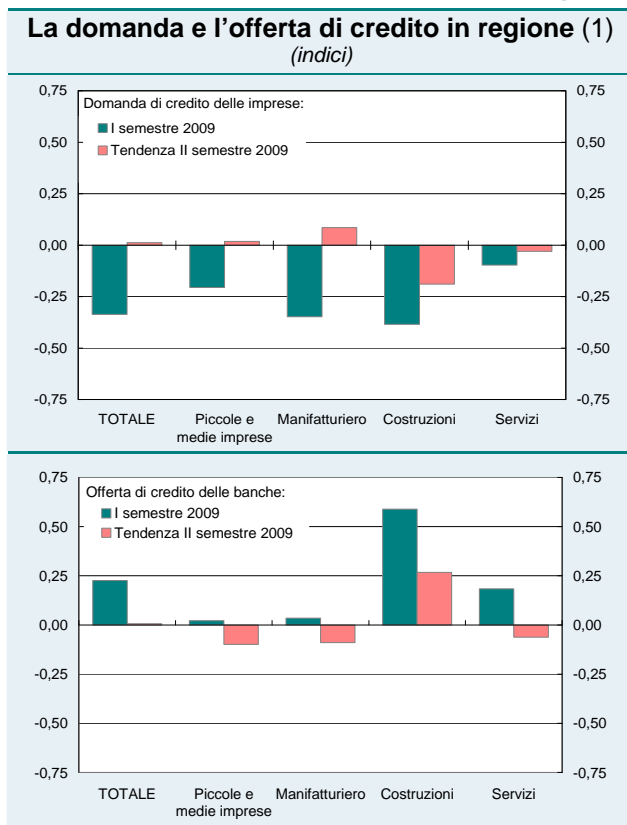
Nel primo semestre dell'anno, il rapporto medio tra i prestiti in conto corrente effettivamente utilizzati e quelli accordati è aumentato al 51,5 per cento (circa 6 punti percentuali in più rispetto alla media del 2008), uno dei valori più elevati dall'inizio del decennio. Vi ha contribuito il forte incremento dell'utilizzo a fronte di un modesto calo dell'accordato dalle banche. Il grado di utilizzo continua a essere più intenso per le imprese medie e grandi e per quelle delle costruzioni.

In base alle informazioni disponibili non corrette per le cartolarizzazioni, in settembre l'indebitamento delle imprese nei confronti delle banche è diminuito dell'1,2 per cento (cresceva del 2,3 a giugno). Per le imprese manifatturiere si è avuta una flessione di circa il 5 per cento.

Secondo un'indagine della Banca d'Italia condotta in ottobre presso le principali banche regionali, che rappresentano poco meno della metà dei prestiti alle imprese, l'andamento del credito nel primo semestre del 2009 rispetto al precedente è stato influenzato da un calo della domanda e da un ulteriore, sebbene moderato, irrigidimento delle condizioni di offerta praticate

dagli intermediari bancari (fig. 4). La flessione della domanda è stata più accentuata per le imprese manifatturiere ed edili. Vi ha contribuito il forte calo degli investimenti, solo in parte compensato dalle maggiori richieste di credito connesse con il finanziamento del circolante e la ristrutturazione del debito.

Figura 4



Fonte: indagine della Banca d'Italia sulle principali banche regionali.
(1) Gli indici sono costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine e hanno un campo di variazione compreso tra -1 e 1. I valori positivi (negativi) degli indici segnalano un'espansione (contrazione) della domanda di credito delle imprese nel grafico in alto, un irrigidimento (allentamento) delle condizioni di offerta di credito delle banche nel grafico in basso. Le variazioni si riferiscono al semestre precedente.

Dal lato dell'offerta, le banche regionali hanno operato una moderata restrizione dei criteri per l'erogazione dei prestiti alle imprese, legata anche al deterioramento della qualità del credito. L'inasprimento si è concentrato sui finanziamenti concessi alle imprese edili e si è manifestato principalmente attraverso un aumento degli spread, specie sui prestiti più rischiosi, e richieste di maggiori garanzie.

In base al sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di unità produttive operanti in regione, il 40 per cento delle imprese operanti nell'industria e nei servizi e quasi il 60 di quelle nelle costruzioni ha registrato un inasprimento delle condizioni di accesso al credito, principalmente attraverso un peggioramento delle condizioni di costo e garanzia sui nuovi finanziamenti e, per le imprese edili, anche con un aumento dei tassi di interesse sui prestiti già concessi in precedenza. Le richieste di rientro, anche parziale, dalle posizioni debitorie già in essere avrebbero riguardato il 7 per cento delle aziende nei settori dell'industria e

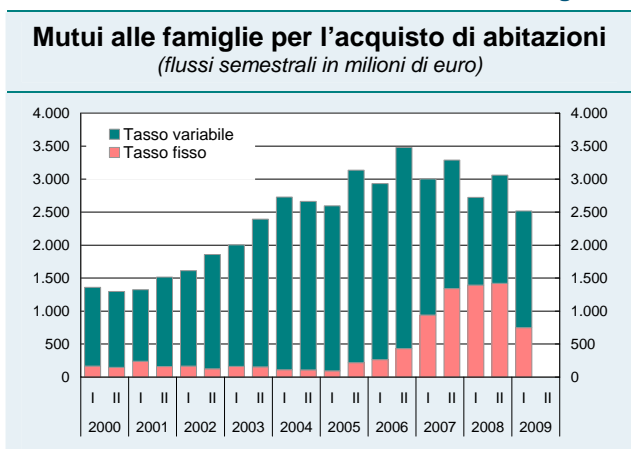
dei servizi, il 14 nel comparto delle costruzioni, valori sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Nelle attese delle banche, nel secondo semestre dell'anno la domanda di credito dovrebbe stabilizzarsi, sostenuta da quella delle imprese manifatturiere. Anche le politiche creditizie degli intermediari bancari dovrebbero risultare più distese, tranne che per il settore delle costruzioni verso il quale si continuerebbe a mantenere un atteggiamento più cauto.

A giugno i debiti delle famiglie consumatrici verso le banche sono aumentati dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte del 3,0 a fine 2008. Il rallentamento, in atto dalla seconda metà del 2006, è attribuibile principalmente alla flessione della domanda di immobili e di beni durevoli. Vi ha contribuito anche un atteggiamento orientato a una maggiore selezione della clientela da parte delle banche.

Nel primi sei mesi del 2009, i flussi di credito a medio e a lungo termine destinati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti del 7,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 5). La percentuale dei nuovi mutui a tasso fisso è diminuita al 30 per cento dal 51 del primo semestre del 2008, anche per effetto del calo dei tassi di interesse.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

Il credito al consumo offerto da banche e società finanziarie è aumentato dell'1,4 per cento (4,4 a dicembre 2008). Il rallentamento, che riflette la debolezza dei consumi di beni durevoli, è interamente imputabile alla componente offerta dagli intermediari bancari.

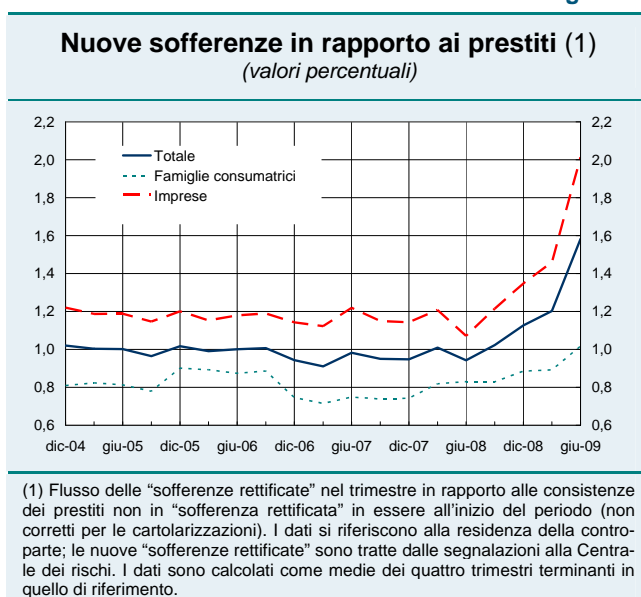
Secondo gli ultimi dati disponibili, in settembre i prestiti alle famiglie consumatrici sono cresciuti dell'1,0 per cento, sugli stessi ritmi dei mesi precedenti.

Il tasso d'interesse medio sui prestiti a breve termine si è attestato a giugno al 4,76 per cento (7,03 a dicembre 2008; tav. a12). Quello a medio e a lungo termine è risultato pari al 3,95 per cento (3,32 per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie), circa 200 punti base in meno rispetto a dicembre 2008.

I prestiti in sofferenza

In un quadro economico recessivo la qualità del credito ha mostrato chiari segnali di deterioramento. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto allo stock di prestiti all'inizio del periodo è aumentato all'1,6 per cento (1,1 per cento alla fine del 2008; tav. a10 e fig. 6). L'incremento ha riguardato principalmente le imprese a fronte di una sostanziale stabilità per le famiglie consumatrici. Gli ingressi in sofferenza sono stati particolarmente elevati per le imprese manifatturiere (2,7 per cento) e per le ditte individuali (2,2).

Figura 6



Segnali di difficoltà nei rimborsi sono emersi anche dalle partite incagliate, prestiti concessi a clienti in temporanea difficoltà, più che raddoppiate rispetto a dodici mesi prima. A giugno gli incagli risultavano pari al 3,1 per cento dei prestiti (1,5 a fine 2008).

L'incidenza era più elevata per le imprese (3,9 per cento) e più contenuta per le famiglie consumatrici (2,3).

In base ai dati della Centrale dei rischi, i crediti scaduti da oltre 90 giorni sono cresciuti, attestandosi al 2,1 per cento dei prestiti (1,5 a dicembre 2008). Anche in questo caso l'incidenza è risultata maggiore per le imprese (2,5 per cento) e più limitata per le famiglie consumatrici (2,0). L'aumento degli incagli e dei crediti scaduti indica che probabilmente la crescita delle sofferenze proseguirà nei prossimi mesi.

I depositi bancari

A giugno il tasso di crescita dei depositi di imprese e famiglie consumatrici ha rallentato al 6,5 per cento dal 12,4 di dicembre 2008 (tav. a11). La decelerazione ha riguardato soprattutto le famiglie consumatrici; i depositi delle imprese sono risultati pressoché stazionari. È proseguita la ricomposizione a favore dei conti correnti, in particolare per le famiglie consumatrici.

Nel semestre le banche di minore dimensione hanno recuperato quote di mercato rispetto alle grandi. In giugno le banche locali detenevano il 26,5 per cento dei depositi a clientela emiliano-romagnola (25,2 a dicembre 2008).

Il tasso medio passivo sui conti correnti in giugno è stato pari allo 0,63 per cento, in calo di circa 150 punti base rispetto al livello di sei mesi prima (tav. a12).

APPENDICE STATISTICA

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

SETTORI	2° semestre 2008		1° semestre 2009	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	0,9	0,5	-1,5	-1,7
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-3,4	-4,7	-12,9	-13,6
Legno, prodotti in legno, mobili	-4,4	-4,2	-15,0	-12,9
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-5,1	-6,4	-26,2	-27,2
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	-2,4	-4,3	-15,4	-16,1
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-4,4	-4,4	-14,5	-13,6
Totale	-3,2	-4,2	-15,6	-15,8

Fonte: Unioncamere.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini in valore.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	78,0	-0,8	5,6	6,0	4,6	7,4
2007	78,3	1,1	5,7	6,1	7,5	5,7
2008	74,4	-26,3	-25,0	-22,4	-17,2	8,2
2008 – 1° trim.	77,9	-9,3	-7,8	-4,4	-3,7	6,8
2° trim.	76,4	-18,7	-16,1	-14,8	-11,8	8,0
3° trim.	74,2	-27,7	-24,7	-23,1	-16,3	8,9
4° trim.	69,1	-49,6	-51,5	-47,2	-37,2	9,3
2009 – 1° trim.	64,4	-66,5	-67,9	-64,6	-57,4	9,5
2° trim.	66,3	-65,0	-65,4	-65,1	-61,3	9,7
3° trim.	65,8	-53,5	-57,5	-54,5	-53,4	6,5

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2008			I semestre 2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.482	2.372	72.944	1.302	2.417	71.579
Industria in senso stretto	1.976	2.338	57.657	1.656	2.460	57.914
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1.963	2.329	57.225	1.647	2.449	57.444
Costruzioni	4.074	3.925	74.357	3.378	4.315	74.187
Commercio	3.378	4.554	96.968	3.214	4.233	97.415
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.665	2.472	48.387	1.618	2.153	48.436
Alberghi e ristoranti	808	1.016	21.912	790	1.055	22.288
Trasporti, magaz. e comun.	326	712	18.475	344	694	18.050
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	1.884	2.192	55.540	1.566	2.133	56.740
Altri servizi	876	1.256	30.441	873	1.184	30.674
Totale classificate	14.804	18.365	428.294	13.123	18.491	428.847
Imprese non classificate	4.764	627	877	3.870	552	898
Totale	19.568	18.992	429.171	16.993	19.043	429.745

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	300	7,9	-12,8	514	17,1	-20,7
Prodotti dell'estr. di minerali da cave e min.	12	7,7	-38,0	158	1,0	-35,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.505	8,3	-4,9	1.628	4,2	-8,9
Prodotti tessili e abbigliamento	1.669	2,5	-6,8	866	4,5	-3,1
Pelli, accessori e calzature	368	6,6	-19,2	186	2,0	-8,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	200	-5,6	-14,5	407	-9,2	-30,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	18	32,2	-19,4	50	14,0	-7,8
Sostanze e prodotti chimici	915	4,9	-26,2	1.123	-0,6	-27,5
Articoli farmaceutici, chimico-med. e botan.	288	1,7	0,2	211	2,4	14,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lav. di min. non metalliferi	2.031	-3,2	-23,6	489	-0,4	-22,8
di cui: mater. da costruzione in terracotta	1.312	-5,0	-25,0	35	-11,4	-32,4
Metalli di base e prodotti in metallo, escl. mac. e imp.	1.369	0,6	-33,5	1.072	-4,4	-51,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	369	-1,4	-23,3	526	9,2	-15,5
Apparecchi elettrici	820	-0,7	-34,2	412	2,1	-28,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.427	3,9	-33,3	1.147	-0,1	-35,8
Mezzi di trasporto	1.933	0,6	-36,1	2.124	-7,7	-18,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	669	-0,6	-18,3	441	2,5	-4,7
Energia elettrica, gas, vapore e aria cond., tratt. dei rifiuti e risanam.	37	33,3	-36,6	20	-20,2	-53,5
Prodotti delle altre attività	89	57,5	-40,3	39	-7,7	-8,9
Totale	18.021	2,4	-26,8	11.414	-0,6	-24,5

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Paesi UE (1)	10.304	-1,0	-28,6	7.697	-4,2	-24,6
Area dell'euro	7.901	-0,9	-26,2	6.107	-3,1	-24,9
di cui: Francia	2.195	-0,6	-20,6	1.682	-0,9	-20,2
Germania	2.311	3,7	-23,0	1.728	-4,2	-28,4
Spagna	931	-15,8	-38,0	758	0,3	-19,9
Altri paesi UE	2.403	-1,1	-35,4	1.589	-8,5	-23,3
di cui: Regno Unito	850	-10,6	-38,0	380	-11,5	-24,3
Paesi extra UE	7.717	7,3	-24,3	3.717	7,4	-24,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.015	14,2	-37,0	323	26,6	-29,4
Altri paesi europei	1.022	5,4	-18,8	332	2,9	-31,5
America settentrionale	1.368	-9,2	-34,3	355	-4,2	-10,3
di cui: Stati Uniti	1.218	-9,5	-35,0	315	-1,4	-11,6
America centro-meridionale	527	4,9	-31,3	394	11,1	-25,6
Asia	2.582	14,6	-15,9	1.978	5,9	-21,8
di cui: Cina	393	15,7	-7,5	980	11,0	-19,6
Giappone	283	-0,4	-22,8	227	-4,7	-30,1
EDA (2)	474	6,9	-27,0	318	-13,6	-30,6
Altri paesi extra UE	1.202	15,9	-14,0	335	11,2	-34,4
Totale	18.021	2,4	-26,8	11.414	-0,6	-24,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio						
2007	-6,5	1,3	8,1	1,9	0,6	1,8	-14,3	1,3	2,9	72,8
2008	2,9	-3,6	2,4	3,4	2,7	1,3	13,5	1,7	3,2	72,6
2008 – 1° trim.	8,8	-3,7	-10,9	5,8	5,8	1,9	10,1	2,1	3,4	72,7
2° trim.	4,8	-5,2	-2,1	4,8	4,2	1,4	12,3	1,8	3,2	72,8
3° trim.	2,4	0,1	12,6	1,2	3,9	1,8	15,7	2,1	2,7	72,6
4° trim.	-4,2	-5,4	10,1	2,0	-3,0	0,3	16,5	0,8	3,4	72,3
2009 – 1° trim.	4,8	0,6	-3,1	0,2	-4,5	0,3	20,7	1,0	4,1	72,2
2° trim.	14,6	2,8	-7,3	-0,8	-3,6	0,3	37,8	1,5	4,4	72,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in Emilia-Romagna

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari				Totale (1)	
	Variazioni		Variazioni		Variazioni	
	I sem. 2009	2008	I sem. 2009	I sem. 2009	2008	I sem 2009
Agricoltura	..	-	-	60	815,0	47,2
Industria in senso stretto (2)	13.286	184,6	1.386,1	16.136	82,3	635,7
Estrattive	4	-27,9	475,4	4	-27,9	475,4
Legno	571	87,4	2.985,8	646	139,0	3.390,0
Alimentari	67	84,4	516,4	445	8,4	109,7
Metallurgiche	342	191,2	1.967,9	342	1.132,2	144,3
Meccaniche	9.789	261,9	2.246,5	11.015	211,2	1.215,8
Tessili	151	-26,5	642,9	247	-41,1	296,6
Vest., abbigliam. e arredam.	138	196,3	197,5	369	-34,5	132,1
Chimiche	652	87,2	2.171,7	754	52,4	1.016,0
Pelli e cuoio	160	-2,2	238,0	196	17,1	99,9
Trasformazione di minerali	1.191	256,6	347,6	1.731	252,0	268,8
Carta e poligrafiche	194	253,4	810,9	318	-21,3	186,6
Energia elettrica e gas	..	-	-	..	-	-
Varie	28	806,1	14.537,0	69	8.098,7	294,5
Costruzioni	76	-25,6	173,7	201	11,2	-26,6
Trasporti e comunicazioni	84	138,0	9.300,3	140	-19,8	632,1
Tabacchicoltura	..	-	-	..	-	-
Commercio	-	-	-	101	130,2	-0,1
Gestione edilizia	-	-	-	2.386	5,1	163,7
Totale (2)	13.447	159,5	1.354,6	19.024	51,2	438,3

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari (1)*(variazioni percentuali sui dodici mesi, corretti per le cartolarizzazioni)*

PERIODI	Totale (2)		
	di cui:		
	famiglie consumatrici (3)	imprese (4)	
Set. 2008	8,9	6,1	10,5
Dic. 2008	6,5	3,0	7,4
Mar. 2009	4,0	3,0	4,2
Giu. 2009	2,3	1,1	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche (al netto del Tesoro dello Stato), le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Prestiti bancari alle imprese per settore di attività economica e dimensione (1)*(variazioni percentuali sui dodici mesi)*

PERIODI	Totale					
	di cui:					
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	meno di 20 addetti (2)	altre imprese (3)	
Set. 2008	10,3	5,3	13,7	13,2	3,1	12,1
Dic. 2008	7,3	4,4	10,9	8,6	3,0	8,3
Mar. 2009	4,0	2,1	7,6	4,3	-0,9	5,1
Giu. 2009	2,3	0,0	4,1	2,7	0,4	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)*(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)*

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2008	1,0	0,8	1,2
Dic. 2008	1,1	0,9	1,3
Mar. 2009	1,2	0,9	1,5
Giu. 2009	1,6	1,0	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le associazioni bancarie, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
Totale imprese e famiglie consumatrici	12,7	12,4	8,2	6,5
<i>di cui: famiglie consumatrici</i>	16,1	20,2	13,4	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,08	7,03	5,52	4,76
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	6,60	5,94	4,55	3,95
<i>di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	5,99	5,52	4,10	3,32
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	2,18	2,14	1,13	0,63

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.